

**GAGOSIAN**

MUSE

For myself, it always made sense, more sense than a lot of the world that seems to be more important. But I never wanted to become an “artist.” I’m still on the brink, still questioning myself if I should become an artist or not.

Urs Fischer  
*The Challenge*







In conversazione con  
Urs Fischer

- FB Dove e quando dovremmo iniziare?  
UF Non saprei. L'infanzia?  
FB È stato durante l'infanzia che hai capito saresti diventato un artista?  
UF Non ne ho idea.  
FB Davvero non ricordi quando hai fatto qualcosa e guardandola hai avuto la sensazione fosse arte?  
UF Molte delle persone che lavorano nell'arte, l'amavano sin da piccoli e semplicemente non si sono mai fermati. Quasi ogni bambino crea un po' di arte, ma poi molti smettono. Intraprendono altre professioni appartenenti a quello che è considerato essere il "mondo reale".  
FB Perché alcuni vanno avanti ed altri no?  
UF È una buona domanda. Forse perché, contrari all'idea che l'arte sia importante, diviene per loro un'obsoleta forma d'espressione. Almeno nella forma in cui ci si esprime da bambini, quando muovendo la matita sul foglio accade qualcosa. È quello il momento del: WOW! La spontaneità e la mancanza di controllo sono pura magia. Sviluppando altri interessi questo senso di meraviglia svanisce. Alcuni mantengono affinità con questa forma d'espressione. È una passione. Per me ha sempre avuto senso, ma non sono mai voluto diventare un "artista", sono ancora all'inizio, e mi domando se debba diventarlo o meno.  
FB I tuoi genitori non ti hanno mai chiesto di fare qualcos'altro invece che l'artista?  
UF Oh no, non mi è mai stato chiesto di diventare qualcosa di specifico, tipo un avvocato, mai.  
FB Non hanno mai messo in discussione le tue scelte...  
UF Immagino che come genitore, se tuo figlio ha la testa sulle spalle, lo lasci andare purché non abbia un atteggiamento autodistruttivo. I miei genitori credo abbiano avuto mille preoccupazioni, ma non me le hanno mai comunicate. Sai, sin da quando ero piccolo, ho sempre rifiutato l'educazione scolastica perché non mi piaceva studiare in quel tipo di ambiente.  
FB Non hai mai sentito l'esigenza di andare all'università...  
UF No. Mai. Anche se provengo da una famiglia di accademici o persone formate in un modo o nell'altro.  
FB Qual è stato il primo indizio che l'arte sarebbe stata importante nella tua vita?  
UF Dipende. Potrei dire che durante l'infanzia e l'adolescenza, dodici, tredici anni, realizzando qualcosa scopri le prime tracce di un nuovo mondo e comprendi che si tratta di una grande avventura. Credo di aver realizzato la prima opera a sedici anni. Un bruttissimo dipinto astratto su plexiglass giallo.  
FB Che tipo di cose facevi?  
UF Diverse, tutto era nuovo! Io stesso non conoscevo nessun artista. Solo libri pieni di vecchi dipinti che mio padre aveva in libreria. Brueghel, Van Gogh, Botticelli. Ma la fotografia mi sembrava la strada da seguire. Mi piaceva, era semplice, potevi creare qualcosa di fantastico semplicemente premendo un bottone. È ciò che ho fatto per un po' e ancora oggi faccio. Sono ancora un fotografo dentro...  
FB ...ancora un fotografo?  
UF Sì, molti dei miei lavori sono basati o implicano l'uso della fotografia ad un certo punto. Disegnare è un altro aspetto. È facile, non ha limiti, puoi disegnare quello che vuoi. Murales, dipinti, sculture, tutto gira intorno a fotografia e disegno.
- Tra gli undici e i dodici anni ho iniziato a fare il carpentiere, è sempre stato facile e un modo onesto di guadagnare. Un altro aspetto che mi piace: l'elemento fisico.  
FB Come è cambiato il tuo lavoro da quando ci siamo conosciuti?  
UF Come sono cambiato? Dimmelo tu.  
FB Mi sembra tu abbia continuato ad evolvere in modo fluido, senza interruzioni...  
UF Intendi interruzioni come l'educazione?  
FB No, intendo quando si smette di crescere diventando improvvisamente autoreferenziali.  
UF Tutto è autoreferenziale sfortunatamente, no? Vedo un sacco di legami con cose pre-esistenti. I pensieri difficilmente sono nuovi.  
FB Il tuo flusso di pensiero non sembra datato, né stia invecchiando come le cose materiali. Le immagini invecchiano?  
UF In qualche modo. Potrebbe cambiarne l'utilizzo o come ci relazioniamo a loro.  
FB Hai un rapporto speciale con la tecnologia, a volte ne usi forme molto sofisticate, ma alla fine non vedi mai come la tua opera viene realizzata.  
UF Credo non abbia nulla a che fare con la tecnologia. Personalmente, preferisco vedere chiaramente come sono fatte le cose, o non averne totalmente idea. Se non sai come sono fatte, c'è una sorta di magia intorno, come i giocattoli che da piccoli riceviamo in bellissime scatole, prodotti da macchinari in aziende che possiamo solo immaginare. D'altro canto, è bello anche conoscere il processo, come per il pane fatto in casa. Tutte le vie di mezzo distruggono l'illusione o la realtà.  
FB Parlami di un tuo lavoro dove si può vedere come è fatto.  
UF Diciamo il muro di mattoni attorniato da frutta e verdura. Sai cosa stai guardando ed è esattamente ciò che vedi. È assemblato. Crudo. Qualsiasi pensiero tu gli rivolga, il fatto che sia assemblato non cambia. È lì, senza nulla da nascondere. Un'opera d'arte alla fine è ciò che è. Il più delle volte qualcosa che qualcuno ha cercato di creare nel quale ti imbatti. C'è quello spazio in cui percepisci l'intento, nel quale sei in qualche modo bloccato a metà. Uno sforzo interrotto. Anche questo ha il suo fascino.  
FB Le candele sono complicate?  
UF No, è come fare una torta. Certo puoi fare una torta molto complicata.  
FB L'altro giorno, ho chiesto alla manager del tuo studio, Angela, se la serie Phantoms fosse di autoritratti...dice che sei irremovibile sul fatto che non siano visti come autoritratti.  
UF Sì, perché dovrebbe essere un autoritratto se usi il tuo volto? Il viso è un materiale, come qualsiasi altra cosa. Usarlo non lo rende un autoritratto più di qualsiasi altro lavoro.  
FB Ma la candela di te seduto al tavolo è un autoritratto, giusto?  
UF Più o meno, è personale. Una posa naturale che a volte assumo. Come ho cercato di fare con le altre sculture in cera: la posa naturale che le persone assumono quando si rilassano dall'essere qualcosa di specifico. Come quando si sta in piedi in un angolo guardando il cellulare. Si tratta del luogo in cui le persone vanno quando si rilassano, non consapevoli di se stessi. Tornando al discorso dell'autoritratto, l'unica persona che non si lamenterà mai quando ne usi il



viso, sei tu. Questo mi ha aiutato ad essere spavaldo, a volte aggressivo, senza sentirmi limitato dal fatto che usassi il viso di altri. Sono affascinato dagli artisti che hanno un'opera limitata. Sembra facciano la stessa cosa ripetutamente. Totalmente diverso dal mio approccio. Dunque è questo che volevo esplorare, capire com'è quando inizi da un'immagine specifica, in questo caso quella del mio viso. Alla fine ho un po' barato perchè ho usato tre immagini differenti. Come la luce frantumata di un prisma.

FB Cosa pensi della noia?

UF La noia va bene. Accettarla è la chiave. C'è un certo rilassamento nella noia. Un luogo che non ti aspetti.

FB Il rischio è di trovarla confortevole.

UF Quando diviene stagnante e ripetitiva, non c'è più spazio per vagare liberamente.

FB Come la musica di Philip Glass...

UF A me piace. È una bella versione della ripetizione. Forse quasi noiosa.

FB Perché alla fine è lo stesso lavoro, ti senti tranquillo se non addirittura comodo.

UF Un solo lavoro. Sì, in un certo senso. Come dicevo, mi piacciono gli artisti ripetitivi. Invidio l'abilità di andare così in profondità. Ci potremmo ricollegare alla domanda che mi hai fatto sull'autoreferenzialità. Può infatti dare luogo a cose molto belle. Come la natura, che si manifesta in cose simili ma tutte leggermente diverse.

FB Avresti voluto essere quel tipo di persona o artista?

UF No, sono felice di chi sono. Ma invidio la loro abilità. Non per l'effettivo processo di realizzazione di un'opera ripetitiva, ma invidio l'approccio ed il risultato finale. Credo la ripetizione ti dia la possibilità di rilassarti durante la realizzazione del tuo lavoro ed il risultato può essere molto conciso. Una sola immagine che descrive un punto di vista preciso.

FB Il tuo obiettivo è di essere come Duchamp o raggiungere un risultato simile?

UF No, è già stato fatto perfettamente.

FB C'è un'autenticità nel suo lavoro. Il tuo lavoro è autentico o sincero?

UF Non saprei. Queste parole mi confondono. Semplicemente vado avanti verso ciò che si prospetta, senza un piano preciso.

FB Durante la mostra londinese presso Sadie Coles hai esposto una serie di disegni fatti con l'iPhone. Come li hai realizzati?

UF Senza una tecnica precisa. Sperimentando. Queste app per disegnare ti permettono di fondere categorie come disegno, dipinto, fotografia e ritocco digitale, che normalmente sono mezzi separati. Meraviglioso quanto siano sofisticate queste applicazioni.

FB Arte da outsider?

UF No, arte da insider. [Ride]

FB Perché no?

UF Perché non proviene da fuori, ma da dentro.

FB Come?

UF Il primo step consiste nel muovere il dito sulla superficie del device, il movimento arriva direttamente da dentro, non come un flusso di coscienza. Il tuo tocco non è trasmesso da un altro mezzo. Forse questo è il modo migliore per spiegarlo.

FB E l'ultima scultura che hai esposto alla Gagosian di New

York? Il Rinoceronte sul quale si scontrano tutte quelle cose.

UF Una cosa molto diversa. È una somma, la sedimentazione di molti pensieri, sensazioni ed esperienze in un solo corpo complesso.

FB Il corpo del Rinoceronte?

UF Sì, e degli oggetti. Il Rinoceronte è solo il protagonista scelto per lo scenario, ma in sé per sé è irrilevante. Potrebbe essere qualsiasi altra cosa, ma è un animale che sembra preistorico, come se trascendesse il tempo. Noi uomini abbiamo un design molto più nuovo degli animali. Quando vedo un Rinoceronte, penso ai dinosauri. Forti, ma fragili. Il suo corpo è in grado di sostenere tutti questi oggetti che lo trapassano. Immagina se fosse una gazzella, a doverli affrontare, sarebbe una tragedia. Il Rinoceronte mantiene la sua stabilità ed equilibrio tra le forze che deve sostenere.

FB Alcuni dei tuoi lavori riguardano l'intervento dello spettatore, come Il Bacio di Rodin alla Sadie Coles di Londra, o presso la mostra al MOCA di Los Angeles un paio di anni fa.

UF Mi piacciono le opere realizzate da più artisti. Opere che rimpiazzano l'autore singolo con un autorato collettivo racchiuso in un'opera singola che parla per sé, senza avere un background specifico. L'esperienza più bella che ho mai avuto nell'arte è stata l'essere uno tra migliaia di artisti che lavoravano ad un'opera, come cellule di un grande organismo. L'azione di ogni singola persona diviene parte di qualcosa di più grande. Anarchia ed equilibrio coesistono.

Le sculture di plastilina come Il Bacio di Rodin, Maillol o il ritratto di Katy Perry, riguardano più una mia frustrazione, perché alla fine le opere d'arte sono sempre un po' noiose, non puoi toccarle, sono ermeticamente protette. Sono un fermo sostenitore che un monumento non possa esistere senza vandalismo. La plastilina rende il monumento morbido e permette di interagire con forma e colore, "entrando nell'immagine". Non è un materiale troppo morbido, ma se sei determinato abbastanza potresti alterare Il Bacio di Rodin in qualsiasi cosa tu voglia. Sinceramente non mi piace l'idea di pasticciare con Rodin e Maillol, ma vedere le persone che scavano è pazzesco. Quando la superficie viene rotta, l'opera inizia a sgretolarsi, diviene una massa informe, e mi ha stupito come a questo punto la bellezza non sia più importante, prende piede un folklore urbano e tutti lasciano la loro traccia come se scrivessero il proprio nome su un muro.

FB Da dove viene l'idea delle candele umane?

UF Fare delle candele a forma di persone? La cera è un materiale complesso, morbido. Ho iniziato a usare le candele domestiche nel mio lavoro perché la fiamma attivava l'opera che cambiava forma man mano che la cera si scioglieva. Mi è venuta l'idea di sculture figurative. Farle in cera aveva senso, le rendeva vive. Le prime le ho scolpite con una motosega a "mano libera". Ma il loro aspetto era molto specifico e dopo un po' mi hanno annoiato. Lavorare con persone reali come punto di partenza le ha rese più personali e meno formali. Ogni persona ha molto materiale su cui lavorare, ed io inizio da lì. Quando la scultura è finita, si hanno due fattori, il ritratto e le sue metamorfosi. Lo scioglimento è naturale, la cera cola allo stesso modo indipendentemente dalla forma, ma io ho il controllo sul ritratto. Grazie alla sua impermanenza puoi arrivare in luoghi altrimenti difficili da raggiungere con la scultura. Il soggetto può essere rilassato e naturale, non deve rappresentare nulla se non se stesso. Voglio un evento piuttosto che una presenza statica.

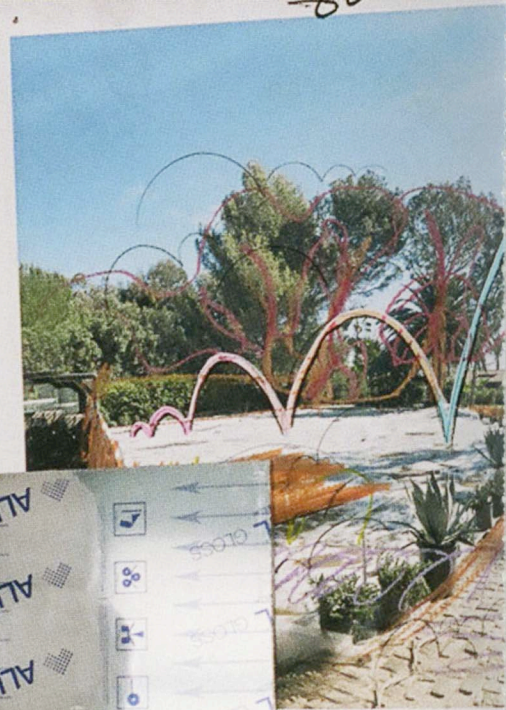














- FB Perché sono solo uomini?
- UF Lavoro ad una candela femminile proprio ora. All'inizio pensavo fossero opere maschili. Sono affascinato dalla conchiglia che gli uomini creano intorno a sé. Diveniamo le nostre piccole sculture. Spesso guardo le persone camminare per strada. Gli uomini sembrano sempre un po' persi. In conflitto.
- FB Quando sei passato alle donne?
- UF La prima era parte di una coppia. Era il ritratto di Bruno e Yoyo Bischofberger. Non avendoli mai incontrati individualmente, aveva senso. Ora ne ho realizzato uno di Dasha Zhukova.
- FB Dimmi della gigantesca candela *Giambologna* che hai presentato a Venezia nel 2011. Cosa stava fissando la figura?
- UF Era un modo per descrivere una situazione. Stavo guardando un'immagine ritraente un amico artista, me ed un'altissima scultura storica. Un triangolo.
- Il *Giambologna* era perfetto. Un grande protagonista, ma intercambiabile, come il Rinoceronte. Mettere i tre elementi insieme ha reso chiaro come l'opera fosse meglio senza di me.
- FB Quindi ti sei cancellato dall'opera...
- UF È molto meglio con Rudy che sta lì. Ma non hai bisogno di sapere chi rappresentano le sculture.
- FB Alla fine si tratta semplicemente di guardare...guardare l'arte...qualsiasi arte.
- UF Sì. Crescendo a Firenze credo tu ne sappia qualcosa.
- FB Ma l'opera crea anche un equilibrio tra lo spettatore che è temporaneo e l'arte che può essere eterna, giusto?
- UF Sì, entrambi, lo spettatore e la scultura, sono la stessa cosa. Sono sottoposti allo stesso trattamento. Sono destinati a sparire.
- FB Quindi l'opera riguarda la realtà?
- UF Forse. Chi lo sa cosa sia. Alla fine tutti abbiamo lo stesso destino, uomo o opera d'arte. Svaniremo entrambi.

Urs Fischer (b. 1973, Zurich), and lives and works in New York. Working in collage, drawing, sculpture, and most notably installation, Fischer transforms a host of materials to create his forms, from wood, clay, and glass to found objects, food, and wax; deliberately referencing art historical traditions like still lifes, portraits, and landscapes. Collections include the Museum of Modern Art, New York; Museum of Contemporary Art, Los Angeles; Vanhaerents Art Collection, Brussels; FRAC Provence-Alpes-Côte d'Azur, Marseille; Fondation Carmignac, Paris; Kunstmuseum Basel; Migros Museum für Gegenwartskunst, Zurich; and Museo d'arte della Svizzera Italiana, Lugano, Switzerland. From September 6th to October 13th, 2018, Gagosian New York presents *Urs Fischer PLAY*, an interactive installation conceived by Urs Fischer, with choreography by Madeline Hollander.



The most beautiful experience I ever had making art was to be one of thousands of authors working together on one artwork, almost like cells of a bigger organism. All we do as people, how ever separate it may seem at the time, becomes part of a bigger thing.



108-109 *Marsupiale (Fabrizio)*, 2017. Photo by Stefan Altenburger.  
75 *Drowning Moon*, 2017. Photo by Mats Nordman.  
76 *Sleepwalker*, 2017. Photo by Mats Nordman.  
114-115 *The Kiss*, 2017. Photo by Stefan Altenburger.















FB Where and when should we start?  
UF I don't know where to start. Childhood?  
FB Yes. When in your childhood did you have the first sign that you would become an artist?  
UF No idea.  
FB You really don't remember when you did something and looked at it and had the feeling that it was art?  
UF Most people who do anything with art have liked doing things since they were little and just never stopped. You see, almost every kid makes a bit of art but then most of us stop. We move on to other things, professions and such. What is commonly understood as the "real world." But some keep that place we found in art forever.  
FB Why do some people feel the need to move on and others stay with it?  
UF It's a good question. Perhaps, contrary to the idea that art is important, it just becomes an obsolete form of expression to most people. At least in the form you work in as a kid, where you move a crayon or paint across a paper and the movement makes something happen. There is this moment of: WOW! That directness and the lack of control are magic. As we develop new interests this sense of wonder goes somewhere. No idea where exactly it goes. Then some of us keep an affinity for this way of expression. It's a passion.  
For myself, it always made sense, more sense than a lot of the world that seems to be more important. But I never wanted to become an "artist." I'm still on the brink, still questioning myself if I should become an artist or not.  
FB You were never asked, by your parents, to try to do something else instead of being an artist or what you decided to be?  
UF Oh no, I was never asked to become something specific, like a lawyer, never.  
FB They never questioned your choices...  
UF I guess as a parent, if your kid has self-drive, you let them do their thing as long as it does not have a self-destructive nature. And you know, my parents might have had all kind of worries, but they didn't voice them to me. You see, from an early age I always refused a better education because I did not enjoy learning in a school environment.  
FB You never felt the need to go to a University...  
UF No, never. Even though I come from a family where most people are academics or educated in one way or another.  
FB When was the first "sign" that art would be important in your life?  
UF Well, it depends. I can put that in childhood or I can put that in my young teenage years, like twelve, thirteen when you make something and you find the first traces of a new world opening up in front of you. When you realize that it's all a big adventure. I think I started making what you call an artwork when I was sixteen. It was an ugly abstract painting on yellow plexiglass.  
FB What kind of stuff were you doing?  
UF Different things, everything was new! I didn't know any artists myself. Just the books filled with old paintings in my grandfather's library. Brueghel, Van Gogh, Botticelli. But photography felt like the way to go. I liked photography, it was easy, it was everywhere and you could make something that looked great by simply pressing a button. That's kind of what I pursued for a while and I still do. I'm still a photographer at heart...

FB ... a photographer still?  
UF Yeah, most of my works are based in or make use of photography at some stage. Drawing is the other thing, it's easy, it does not have many demands and you can draw everything you want. Wallpapers, paintings, sculpture, everything is somewhat rooted in that... photography and drawing. The computer allows you to fuse the two, it becomes fluid.  
But I was also doing a lot of carpentry. Starting at eleven, twelve. Carpentry and construction have always been simple and a clear way to make money. That's another thing I like: the physical element.  
FB How has your work changed since we met...I think it was 1996...  
UF How am I changing? You tell me.  
FB To me it looks you kept moving in a constant flow with no real ruptures...  
UF You mean the rupture of things like education?  
FB No, I mean the rupture when someone stops growing suddenly and becomes self-referential.  
UF Everything is self-referential unfortunately, no? I can always see a lot of relations to previous things, the thought process is hardly ever new.  
FB Your thought process doesn't seem aged or aging.  
UF Maybe thoughts and ideas don't age the same way material things do. Do images age? Somehow they do. One's use of it might shift—how we relate to them.  
FB You have a special relationship with technology—you sometimes use very sophisticated forms of it, but at the end you never really see how your work is made. Or, at least it is not an issue.  
UF I think it has nothing to do with technology. Personally, I prefer to clearly see how something is made or that I have no clue how it was made. If you don't know how it's made, for example the toys we have as kids that come to us wrapped in pretty boxes, made by machines in factories that we can only imagine how they look, then there is a magic to that.  
On the other hand, if something is made in a way that you can understand or see, like a loaf of homemade bread, then that's beautiful too. All the places in-between those two throw me off and take away from the illusion or the reality.  
FB Tell me about a work of yours where you can see how it is made.  
UF Let's say the brick wall standing by a bed of fruits and vegetables. You know what you are looking at and it's just what it is. It's put together but not really made. Crude. Whatever energy or thought you put in it, the putting it together stays visible. It's right there with nothing to hide. If you try to make something deliberately beautiful, whatever that really means—we could also use the word perfection—one usually has to go a long way. An artwork is what it is at the end. Most of the times a piece of matter that someone tried to arrange in some way and we encounter it. That is what it is. There is the space between, where it is neither. Where you see it trying. Happens all the time. You get stuck half way. Aborted efforts. They can have their charm too.  
FB Are the candles complicated?  
UF Not really, it's like making a cake in a form. Sure, you can make a complicated cake. .  
FB I asked Angela, the manager of your studio, the other day if that series of works, *Phantoms*, were self-portraits...she



- told that you are very adamant about them not to be seen as self-portraits.
- UF Yes, why would it need to be a self-portrait if you use your own face? One's face is just material, like everything else. Working with that does not make it necessarily more of a self-portrait than any other work.
- FB But the candle with you sitting at the table is a self-portrait, right?
- UF More so, that's personal. A natural pose I would take at times. Like what I tried to find with all the other candles: the natural pose of how people relax between being something specific. Like you standing somewhere, looking at your phone. The natural go-to place where people are relaxed, not conscious of how they conduct themselves, not an image. Back to the self-portrait vs. using one's own face in a work. The only person that will never complain when you do use that face is yourself.
- For me that helped with being bold, at times aggressive, without feeling constricted by thinking that I do this to someone else's visage. I'm always fascinated by artists that have a very clear and seemingly narrow oeuvre. It looks like they do the same thing, over and over again. It's the opposite of my own way to go about it. So I wanted to explore that, how that would feel when you start with a given, in this case the image of my own face. I ended up cheating a little because I used three different pictures. Like light through a prism, where everything you throw at it gets fractured through. Then you see how far you can fan that up in a way.
- FB What do you think of boredom?
- UF Boredom is okay. Being okay with it is key. There is a certain relaxation in boredom. A place where you don't expect—
- FB The danger is to find boredom comfortable.
- UF Yeah, when it becomes stagnant. There is no more room to float freely, when it becomes repetitive.
- FB Like Philip Glass's music...
- UF I like Philip Glass, that's a beautiful version of repetition. Maybe even boredom.
- FB Because in the end it is the same work and you feel safe, if not comfortable, with it.
- UF One work. Yeah, in a way, maybe. As I said, I always liked artists that work in repetition. I envy the ability to go in, in, in, in, in. You could tie that together with the question you asked earlier about being self-referential. That focus can make room for beautiful things. Like nature, the endless reception of the same, grass, clouds, animals, every single one slightly different than the other. Like us people, all different but the same.
- FB You wish you were that kind of artist or person?
- UF No, I'm okay with who I am, I just say that I envy this ability. Not for how I imagine the actual making of a repeating type of work would feel for me. But envy it for the practice and the outcome. I imagine that the repetition gives you a place to relax in the making of your own work and the results can create a very concise oeuvre. An image that describes a point of view very precisely.
- FB Is your goal to be like Duchamp or reach a similar outcome?
- UF No! That's done. Perfect.
- FB There is an authenticity in Duchamp's work. Is your work authentic or sincere?
- UF I will not know. These words confuse me. I just move forward to where something opens up, without a master plan.
- FB The show you had in London at Sadie Coles had these series of drawings you did with your iPhone. How did you do them?
- UF I just did them without a specific technique. Playing around. These drawing apps allow you to fuse categories like drawing, painting, photography, and digital retouching that used to be separate mediums. The sophistication of these apps is pure bliss. A modern day folk art tool.
- FB Outsider art ?
- UF No, it's insider art. [Laughs]
- FB Why not?
- UF Because it's not outside, it's from the inside.
- FB How?
- UF The first stage of the work takes place by moving your finger or tool over the glass surface of this device, the motive can come directly from inside, not unlike a stream of consciousness. Your touch does not get relayed through other mediums, maybe that's a better way to put it.
- FB What about your last sculpture, *Things*, the Rhino with all that stuff clashing on it you showed recently at Gagosian in New York.
- UF *Things* is a very different story. That is a sum, a sedimentation of many thoughts, feelings and experiences into one complex body.
- FB Some of your works are about the intervention of the viewer, like the Rodin Kiss at Sadie Coles in London or the show you did at MOCA in Los Angeles few years ago.
- UF I like works without a single or individual authorship. Works that aim to replace it by a collective author under the umbrella of a single artwork that can speak for itself without any previous knowledge or background. Works you can immerse in and feel. It's much more about an energy. The most beautiful experience I ever had making art was to be one of thousands of authors working together on one artwork, almost like cells of a bigger organism. All we do as people, how ever separate it may seem at the time, becomes part of a bigger thing. The difference was that we started there, in the bigger thing. Everybody gave it their best, and each element already brings an identity to the table. And as you zoom out, through the use of a single material, unfired clay, all the elements became one. You have total anarchy and restraint simultaneously. Like a rebellious minimalist sculpture, the empty material filled with the subtexts of our lives. The layout, the spatial arrangement, made itself, it just happened. As we all have different needs and everyone picks a spot for themselves, depending on the availability. What you end up feels like a model of a city. It's really like a summary of imagery, of desires. The plasticine sculptures, like the Rodin Kiss, the Maillol or the Katy Perry portrait I made, that's more about a frustration I have—artworks are ultimately somewhat a little boring, you can't touch them and they are hermitically sealed of parcels of something. Maybe almost like a very old person, you know? I'm a firm believer that the monument cannot exist without vandalism. The use of plasticine makes the monuments soft. The things I picked were imposing monuments that represent power, but monuments of images. They're just images and that's what you begin with. The plasticine makes it possible to interact with it's form and color, you can undermine its formal integrity and step in to the image, so to speak. Destroy it or heal it. The actual material is not that soft actually, but if you are determined enough you could alter the Rodin



Kiss into anything you want, even the *Pieta*. Personally I don't like the feeling of messing with a Maillol or a Rodin. But to see people just dig at it is amazing. Once things start to crumble, the surfaces are broken, the shapes are gone and it becomes an amorphous lump the gates are open. It came to my surprise that beauty is not that relevant at this point but a neurotic urban folklore takes over, everyone leaving a mark by writing their own name on the walls.

FB Where did the idea of the human candle come from?

UF Of casting a human shape as a candle? Wax is a very relatable and complex material. Soft. I started using household candles in my work because the flame activated the work and the melting made it change shape.

I got into the idea of figurative sculptures. The results of just making them turned out to look awful. Having them as candles made more sense, it made them alive. The first few I carved by chainsaw from memory. But they had a specific look and I got bored with them. So I let it rest for some years.

By working with real people as a starting point it became personal and less formal. Each person I work with brings a lot to the table and I can start from there. When the sculpture is finished you have two elements at play, the portrait and what happens to it. The melting is a natural order, wax melts and drips in similar ways regardless of the shape of a candle, the portrait is in my control.

Because of its impermanence you can go places that would otherwise be difficult with sculpture. It allows the one portrayed to be natural, relaxed, since they don't need to represent anything more than themselves. In your case a guy staring at the world through the screen of your phone. I made your skin red and the inside is pink because I felt like it. I wanted an event rather than a static presence.

FB Why are there only men?

UF I am working on a candles of a woman right now. Initially I thought they were about men. I'm fascinated about the shells we men create for ourselves. We become our own little sculptures! A little tragic at times. I often watch people in the streets going about their way. Men often seem a little lost. Conflicted.

FB When did you shift to the female figure?

UF The first one was part of a couple. It was a portrait of Bruno and Yoyo Bischofberger. Since I never met them individually it made sense. There are always two. Now I've made one of Dasha Zhukova.

FB Tell me about the giant *Giambologna* candle sculpture you showed in Venice in 2011, what was the figure staring at it about?

UF That was more a way to describe a situation. I was looking for an image consisting of an artist friend, myself and a towering, historic sculpture. A triangle. I chose the *Giambologna* because it served the purpose perfectly.

A great protagonist, but ultimately interchangeable, like the rhino. Putting the three elements together made it clear that the work is better off without me as part of it. That element got edited out.

FB So you erased yourself from the work...

UF It's much better with Rudy standing there. But you don't need to know who he and or what the sculpture are.

FB Ultimately it's just about looking ...looking at art ...any art.

UF Yeah. Growing up in Florence, you must know a thing or two about that. Old stone in human shape.

FB But the work is also an equalizer between the viewer who's temporary and art that could be eternal right ?

UF Yes both, the viewer and the sculpture, they are the same, you know? They undergo the same treatment. Both are doomed to disappear.

FB So the work is about reality?

UF Maybe. Who knows what that is anyway. Ultimately we will undergo the same treatment, human or artwork. We both will vanish.



